



1831. Una vita longeva quasi quanto quella del suo maestro Lazzaro Giosafatti, alla cui scuola aveva appreso l'arte del disegno e della scultura e di cui continuò l'opera dopo la morte. Fu anche pittore, incisore su rame, architetto ed ingegnere, un artista eclettico e poliedrico come ne esistevano tanti nel passato, quando la cultura era privilegio di pochi e le varie arti si concentravano nella stessa persona. Dopo il conseguimento del diploma all'Accademia delle Belle Arti di Urbino, dove si innamorò del pittore Barocci e ne copiò tutti i dipinti, andò a perfezionarsi a Roma dal pittore Raffaello Mengs e dallo scultore Antonio Canova.

Al suo primo maestro, che lo aveva nutrito *del latte delle Belle arti*, eresse a proprie spese una tomba di un certo pregio nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie detta dell'Icona, dove sono sepolti entrambi. Un'epigrafe li ricorda, il maestro e l'allievo fedele e riconoscente. Anche il ritratto di Lazzaro, che si conserva in Pinacoteca, fu l'omaggio

Agostino Cappelli, degno allievo di Lazzaro Giosafatti che "lo aveva nutrito del latte delle Belle Arti"

di Erminia Tosti

Foto: archivio iconografico della Civica Pinacoteca

Il nome di Agostino Cappelli ricorre spesso nelle pagine della storia ascolana del '700 e dell'800. Ed anche oggi, a distanza di quasi due secoli, il suo nome è stato "rispolverato". L'occasione è stata fornita dalla recente e tanto attesa apertura del Museo Antonio Orsini, il grande scienziato del secolo scorso cui è dedicato il nostro Liceo Scientifico. Il museo è collocato nel palazzo di Corso Mazzini appartenuto alla famiglia Cappelli, e proprio Agostino gli diede l'aspetto attuale. Non poteva trovarsi sistemazione più degna. Ed allora abbiamo voluto saperne di più su questo figlio della terra ascolana, di cui il perugino Baldassarre Orsini, suo contemporaneo, che tanto si interessò di Ascoli, scrisse... *colui che le tre belle arti coltiva*, ed ancora...

non saprei dire quanto egli meco sia stato cortese nel menarmi a vedere le cose di questa città, perché ne facessi la presente Descrizione (si riferisce naturalmente alla notissima opera "Descrizione delle pitture sculture architetture della insigne città di Ascoli").

Appartenente ad una famiglia patrizia, Agostino Cappelli nacque in Ascoli il 26 agosto 1751 e morì l'8 dicembre

In alto: Villa Sgariglia e Campolungo: qui il Cappelli è intervenuto con la realizzazione di statue e sostruzioni per la valorizzazione del frontale ■ A fianco: ritratto di Lazzaro Giosafatti eseguito da Agostino Cappelli (Pinacoteca Civica di Ascoli P.)

